

"Non mi spaventavo così tanto
da *The Shining*."

The Hollywood Reporter

KILL CREEK

LA CASA LI AVEVA PRESI,
E NON LI AVREBBE
LASCIATI ANDARE.

Scott Thomas

Kill Creek

BUR narrativa
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2017 Scott Thomas
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato per la prima volta da
Inkshares, Inc., San Francisco, California
Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-17-16203-6

Titolo originale:
Kill Creek

Traduzione di Roberto Serrai

Prima edizione Rizzoli: 2019
Prima edizione BUR Narrativa: aprile 2022

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

A Jim, Aubrey e Cleo.
Ai miei genitori.
E al vecchio Parker,
perché i racconti più inverosimili
sono quelli che mettono più paura.

La fama dannosa si alza lieve e molto facilmente, ma è dolorosa a sopportare e difficile da liberarsene; la fama non si spegne mai del tutto, quando molta gente la diffonde intorno, e anch'essa, in certo qual modo, è una divinità.

Esiodo

Solo le case silenziose e addormentate nei boschi potrebbero rivelare i segreti di ciò che è nascosto da secoli... A volte vien fatto di pensare che sarebbe un atto di pietà abbatterle, perché devono fare sogni spaventosi.

H.P. Lovecraft

Prologo

Nessuna casa nasce cattiva. Sono quasi tutte concepite con affetto, perfino con amore. All'inizio, la casa sul Kill Creek non fece eccezione.

Fu edificata con niente di più fantastico di legno e chiodi, pietra e malta. Non fu costruita su un terreno blasfemo. Non ospitava una strega né uno stregone. Nel 1859, un uomo solitario la tirò su con le proprie mani e, ogni tanto, con l'aiuto degli amici del vicino insediamento di Lawrence, Kansas. Per alcuni, buoni anni, le numerose stanze della grande casa furono piene di un amore appassionato, benché condiviso in segreto, come un sussurro tra due cuori.

Come capita a molti luoghi definiti infestati, tuttavia, la casa sul Kill Creek fu scossa da una tragedia. L'uomo che l'aveva costruita fu assassinato, a pochi metri dalla donna che amava. Le sue braccia tese cercarono di coprire la distanza che li separava, tanto esigua da risultare beffarda, per toccare la pelle scura di lei, per carezzarle i capelli; nella sua mente si ripeteva che se solo avesse potuto abbracciarla sarebbe bastato a salvarli entrambi, che se solo riusciva a desiderarlo con abbastanza forza potevano restare insieme.

Non si salvarono. Il corpo dell'amata fu allontanato dal suo e impiccato all'unico albero del giardino, un faggio dal tronco nodoso. La donna era già morta, eppure l'appesero a un ramo come

ultimo insulto. I corpi si raffreddarono quanto permetteva l'umida notte d'agosto, e il silenzio della casa e del terreno si allungò sopra di loro come un sudario. Per varie settimane nessuno li avrebbe turbati, scordandosi di loro mentre la città di Lawrence sopportava la propria tragedia. Al calare del crepuscolo, l'orizzonte a sudovest si accese del bagliore arancione delle fiamme. Lawrence bruciava.

Una casa macchiata dal sangue versato non può sfuggire alla dura sentenza delle chiacchiere della gente. I cittadini, percorrendo la tranquilla strada sterrata per Kansas City, cominciarono a parlare della casa come se fosse viva. Come soffrivano per quel povero luogo triste, reso orfano come era successo a tanti bambini nei sanguinosi scontri di confine che avevano preceduto la guerra civile. Era impossibile dire cosa succedeva in quella casa vuota nelle lunghe e buie notti d'inverno, quando il vento attraversava di taglio il bosco sterile per scuotere le sue finestre. In quel posto c'era qualcosa, semplicemente, che spingeva i viaggiatori ad allungare il passo, percorrendo Kill Creek Road.

Per le sue dimensioni e l'architettura grandiosa, la casa non rimase vuota per sempre. Qualcuno cercò di farne la propria dimora. Nessuno, tuttavia, si sentì mai il benvenuto in quella casa, e quasi tutti traslocarono entro un anno. Non riuscivano a spiegare perché si sentissero costretti ad abbandonarla. Era come se le pareti rifiutassero di assorbire il loro calore. Anche in piena estate, quando qualcuno varcava la soglia la temperatura scendeva di dieci gradi buoni.

Era diventato un luogo malvagio. Qualcosa di cui avere paura.

Alla fine degli anni Venti nel Kansas fu aperta la Highway 10, che collegava Kansas City a Lawrence. Negli anni Settanta quella modesta strada asfaltata era ormai diventata un'autostrada a quattro corsie. Per chi ci sfrecciava sopra a novanta chilometri all'ora era facile non accorgersi dell'uscita per Kill Creek Road, come del cartello che indicava il torrente. Mentre la vita correva avanti e da semplice diventava sempre più frenetica, la casa sul Kill Creek si

ridusse a un'altra delle tante fattorie abbandonate, in attesa che la prateria si riprendesse il terreno. Perfino il torrente, che una volta attingeva con avidità al fiume Kansas, cominciò ad asciugarsi, e il sole a cuocerne il letto finché non fu tutto una crepa, come un pezzo di cuoio vecchio.

I vicini più prossimi ancora si scambiavano storie sulle cose terribili a cui con il tempo avevano assistito – luci che passavano dietro le finestre, colpi alle porte, sussurri nel buio – ma la casa e il suo passato macchiato di sangue erano ormai solo una favola oscura che i genitori raccontavano ai figli mentre gli rimboccavano le coperte. Quasi nessuno credeva a quelle storie; si raccontavano semplicemente per tenere i bambini al sicuro, per metterli in guardia dal pericolo di esplorare quella struttura fatiscente. A quel tempo, esaurita la passione che l'aveva costruita, la casa doveva certo sentirsi sola, schiacciata contro il terreno come la nebbia del mattino.

Nel 1975 le sorelle Finch, Rachel e Rebecca, comprarono la tenuta dalla contea, che ne era in possesso da quando l'ultimo occupante l'aveva abbandonata nella primavera del 1961. Le sorelle Finch non si preoccupavano dell'oscuro passato della casa. Erano due gemelle identiche di sessantotto anni, e ne avevano viste e sopportate di molto peggiori di qualche misterioso rumore notturno, specialmente Rebecca, confinata su una sedia a rotelle, vittima di un tragico incidente del quale nessuna delle due donne parlava.

Quando le sorelle Finch assunsero manodopera locale per aiutarle a riportare la casa allo splendore di un tempo, molti accolsero con favore il loro arrivo, pensando che avrebbero finalmente garantito alla casa la cura e le attenzioni che avrebbe voluto dedicarle il suo primo proprietario. Il “Lawrence Journal-World” e il “Kansas City Star” pubblicarono entrambi articoli sull'arrivo delle sorelle Finch. *Kill Creek Mansion di Nuovo Abitata*, annunciava uno dei quotidiani. *Sorelle Gemelle Resuscitano la “Casa Stregata”*, proclamava l'altro.